

L'ESECUTIVO PUNTA A INTEGRARE UNA SERIE DI EMENDAMENTI E A INTRODURRE LE NUOVE REGOLE ALL'INIZIO DEL 2018

Il governo accelera sulle Coop “Entro gennaio la riforma”

Morando: più trasparenza e garanzie per i soci che fanno prestiti alle cooperative

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo stringe i tempi e annuncia che le nuove regole sul prestito sociale delle cooperative potrebbero vedere la luce entro gennaio. Lo ha confermato venerdì alla Camera il viceministro dell'Economia Enrico Morando in risposta ad una interpellanza urgente presentata dai deputati del Movimento 5 stelle (il portavoce Pesco e altri 8) che prendeva spunto dalla recente inchiesta de *la Stampa*. Il nostro giornale, infatti, lo scorso 17 settembre aveva segnalato una serie di «criticità» nella gestione del prestito sociale, innanzitutto da parte delle grandi coop di consumo, evidenziando in particolare un «rischio bolla» e «incognite su 9 miliardi di prestito soci» a causa di «valori gonfiati delle partecipazioni azionarie» messe a bilancio.

Quattro proposte

Morando, dopo aver ricordato che Bankitalia a inizio anno ha già introdotto una nuova disciplina del prestito sociale, ha confermato che «il Governo si è impegnato nell'elaborazione di una nuova regolazione per la traduzione in norma di legge di regole che il movimento cooperativo, nel suo complesso, ha finalmente deciso di darsi». Quattro i cardini della riforma indicati da

Morando. «Il primo - ha spiegato - è introdurre, con la forza della legge, limiti più severi alla possibilità di raccolta del prestito sociale in rapporto al patrimonio netto di ogni singola cooperativa. Secondo: introdurre un obbligo di mantenimento di una parte del prestito raccolto in forma liquida, almeno il 30%. Terzo: introdurre forme di garanzia per i soci prestatori e la stabilità delle stesse cooperative, che non finiscano con l'assimilare il prestito sociale al deposito bancario. Quarto: fissare obblighi - fissare con la forza della legge e con

le relative sanzioni ha rimarcato Morando - di informazione, trasparenza e responsabilità in capo sia agli organismi dirigenti delle singole cooperative sia in capo ai rispettivi organi di revisione». Il viceministro ha poi aggiunto che «parallelamente, si è proceduto ad elaborare le linee guida di un intervento normativo volto a rafforzare i poteri e l'effettiva capacità di vigilanza del ministero dello Sviluppo economico» cui spetta nello specifico questo compito.

Tutto ciò «dovrebbe essere tradotto in una precisa proposta del Governo di integrazione, tramite emendamenti del disegno di legge attualmente in discussione al Senato per il contrasto alle false cooperative, con l'obiettivo di giungere, en-

tro gennaio, all'approvazione definitiva di un sistema coerente di regole capace di fare in modo che ciò che è accaduto con le cooperative andate in default non possa più ripetersi».

Il nodo minusvalenze

Ai deputati 5 Stelle la risposta di Morando non ha convinto del tutto. Anche perché il viceministro, a loro parere, ha sorvolato sulle questioni tutt'ora aperte, in particolare in Friuli ed Emilia, dove migliaia di soci lamentano il mancato rimborso dei prestiti. Il portavoce dei M5s Daniele Pesco segnala infine che il governo non ha smentito che «nei bilanci delle varie cooperative vengano indicati valori anomali» delle varie partecipazioni finanziarie (Unipol, Carige, Mps, ecc.) «che determinerebbero minusvalenze latenti per circa 1,5 miliardi». «La sola corretta valutazione al fair value di quotazione media di Borsa di Unipol», a giudizio degli interpellanti, porterebbe a 736 milioni di euro di minusvalenza per Allcanza 3.0, 133 per Coop Liguria, 113 per Nova coop, 114 per Unicoop Tirreno, 14 per Coopcentroitalia e 13 per Unicoop Firenze. «Il governo non ha smentito - rimarca Pesco -. E' chiaro che si tratta di escamotage utilizzati anche per gonfiare la raccolta del prestito soci».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

